# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA -

# COMITATO PARITETICO

10<sup>a</sup> Commissione del Senato (Industria, commercio, turismo) e 12<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati (Industria e commercio, artigianato, commercio estero)

# INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto stenografico

3° SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente de' COCCI

3° RESOCONTO STEN. (16 novembre 1977)

## INDICE DEGLI ORATORI

| PRESIDENTE        |  | P | ag | . : | 27, | 33, | 38 | 3 e | $p_{i}$    | assim | i   | GRADI      |   |  |  |  |    |      |   | Pa      | g. 27 |
|-------------------|--|---|----|-----|-----|-----|----|-----|------------|-------|-----|------------|---|--|--|--|----|------|---|---------|-------|
| DE MICHELIS (PSI) |  |   |    |     | 35, | 38  | 41 | l e | p          | assim |     | MORGANTI   |   |  |  |  | 39 | , 41 | , | 42 e pa | ssim  |
| FELICETTI (PCI)   |  |   |    | 3   | 33, | 38, | 42 | e   | $p_{\ell}$ | assim |     | PIETROBONO | ) |  |  |  |    |      | • | . 41, 4 | 2, 43 |
| MORO Paolo (DC)   |  |   |    |     | •   |     |    |     |            | 38    | l   |            |   |  |  |  |    |      |   | -       |       |
|                   |  |   |    |     |     |     |    |     |            |       | - [ |            |   |  |  |  |    |      |   |         |       |
|                   |  |   |    |     |     |     |    |     |            |       | ŧ   | l          |   |  |  |  |    |      |   |         |       |

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Carlo Gradi, Direttore generale delle Associazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il dottor Mario Cappelli, Vice direttore generale, e il dottor Lorenzo Foglia, Ispettore capo dello stesso Ministero.

Successivamente intervengono, in rappresentanza del Conto consortile di cui all'articolo 14 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, l'ingegner Ignazio Morganti, Ispettore generale dell'INA, il signor Lamberto Antonelli e il dottor Franco Pietrobono, Ispettori superiori.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

FERRUCCI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Debbo per prima cosa comunicare al Comitato che, per odierni impegni di Governo dell'onorevole Ministro dell'industria, la sua audizione non potrà avere luogo che domani.

Ciò detto, rivolgo un cordiale benvenuto al Direttore generale dottor Gradi ed ai suoi collaboratori, ringraziandoli per aver voluto accogliere il nostro invito. Giungere all'inizio concreto della presente indagine conoscitiva ha richiesto un lungo lavoro preparatorio: sono stati formulati questionari che verranno distribuiti, nonchè un programma di audizioni il quale prevede ben 49 punti, ognuno dei quali relativo ad esperti dei vari rami del settore. Naturalmente in futuro chiederemo ai convocati un documento preventivo in cui sia esposto il loro punto di vista sulla materia: oggi, onde non ritardare l'inizio dei lavori, ascolteremo subito quanto avranno da dirci le personalità convocate, restando d'accordo che la loro esposizione sarà integrata successivamente da una documentazione scritta. Il tema, ovviamente, è quello della RC Auto, ma questa non può che essere vista nel quadro generale del nostro sistema assicurativo.

Prego quindi il dottor Gradi di volerci esporre la situazione del Ministero per quanto riguarda le assicurazioni private, sia sul piano delle strutture che sul piano delle funzioni.

GRADI. Ritengo opportuno accennare preliminarmente allo strumento di cui il Ministero dispone per espletare le sue funzioni in materia di assicurazioni. Si tratta della Direzione generale delle assicurazioni private, la quale si compone di un servizio amministrativo e di uno ispettivo: il primo consta di cinque divisioni, che dovrebbero essere tenute da altrettanti primi dirigenti; il secondo, strutturato su tre uffiici — che poi sono in effetti divisioni è affidato ad un ispettore capo; ma nessuno dei due servizi dispone però del necessario numero di primi dirigenti da proporre alle stesse divisioni con vacanze, press'a poco, del 50 per cento. La Direzione è terribilmente carente di personale specie ispettivo; questo, infatti, che dovrebbe essere in teoria costituito da venti appartenenti alla carriera direttiva e da dieci appartenenti alla carriera di concetto, è costituito effettivamente solo da diciannove elementi, della qual cosa la funzione ispettiva risente gravemente, specie in presenza delle molte discrasie denunciate nel settore. La situazione è ancora aggravata dalla carenza di personale esecutivo. In sostanza, la Direzione può contare su un totale di quarantanove persone, compresi gli uscieri, e quindi non credo le si possano muovere addebiti se, allo stato attuale. non risponde pienamente ai suoi compiti.

Fatta questa premessa di carattere strutturale, vorrei illustrare brevemente la situazione delle assicurazioni in Italia.

Nel mondo intero l'evoluzione delle assicurazioni negli ultimi quindici anni, è caratterizzata dallo sviluppo più o meno accentuati del volume dei premi.

Spesso tale aumento si è realizzato con incrementi superiori a quelli con i quali si

è verificato lo sviluppo dell'economia in genere.

Nel 1975 il volume globale dei premi si può valutare in circa 212 miliardi di dollari con un incremento medio annuo di circa 11,7 per cento rispetto al 1965.

In particolare detto volume di premi si suddivide come segue:

|          | <br> | <br> | <br> | <br>  |       |
|----------|------|------|------|-------|-------|
|          |      |      |      | 1965  | 1975  |
| America  |      |      |      | 66,69 | 55,21 |
| Asia .   |      |      |      | 5,14  | 10,98 |
| Europa   |      |      |      | 25,44 | 30,66 |
| CEE .    |      |      |      | 21,67 | 25,33 |
| Italia . |      |      |      |       | 1,93  |

Come si può osservare la quota relativa all'Europa pari al 30,66 per cento si è accresciuta di circa il 5 per cento negli ultimi 10 anni. In Italia l'incidenza è pari all'1,93 per cento del volume mondiale dei premi.

Se si valuta l'ammontare dei premi per abitante la posizione dell'Italia risulta di molto inferiore alla media. Si ha un massimo di 495 dollari per abitante negli Stati Uniti. L'Italia raggiunge i 73,2 dollari per abitante nel 1975.

Il prospetto seguente da un'idea della s'-tuazione in taluni paesi dell'Europa.

PREMI INCASSATI NEL 1975 PER ABITANTI

| Paese    |     |  | Ramo<br>danni | Ramo<br>vita | Totale |
|----------|-----|--|---------------|--------------|--------|
| Svizzera |     |  | 244,5         | 194,7        | 493,2  |
| Germania |     |  | 185,2         | 117,9        | 303,1  |
| Francia  |     |  | 161,4         | 53,4         | 214,8  |
| Regno Un | ito |  | 95,1          | 103,3        | 198,4  |
| Spagna   |     |  | 55,9          | 6,0          | 61,9   |
| Italia . |     |  | 58,7          | 14,5         | 73,2   |

Dal prospetto emerge anche, come tra i vari tipi di assicurazione quelle sulla vita sono meno sviluppate di quelle contro i danni. Tale tendenza è più accentuata nel nostro Paese, anche se il confronto è difficile a seguito della diversa evoluzione della sicurezza sociale nei vari Paesi.

L'incidenza delle assicurazioni auto che comprendono la responsabilità civile, il furto e l'incendio sono evidenziate nel prospetto seguente:

|          |   |   | <br> | <br> |      |      |
|----------|---|---|------|------|------|------|
| Paesi    |   |   |      | 1955 | 1965 | 1975 |
| Germania | a |   |      | 40,8 | 46,6 | 43,5 |
| Spagna   |   | • |      | 20,0 | 46,5 | 43,2 |
| Francia  |   |   |      | 40,3 | 56,8 | 47,6 |
| Svizzera |   |   |      | 27,6 | 35,4 | 28,6 |
| Italia   |   |   |      | 45,2 | 58,8 | 57,2 |

Come si può osservare l'incidenza delle assicurazioni auto in Italia con il 57,2 è la maggiore tra quelle evidenziate negli altri Paesi europei ove la percentuale minima pari al 28,6 si realizza in Svizzera.

Se si osserva l'evoluzione dei premi diretti del portafoglio italiano distinguendo i rami RC Auto dal complesso dei rami danni ed il ramo vita, si rileva come dal 1969 ad oggi non si sono verificati particolari mutamenti nella composizione della produzione.

In tale periodo tuttavia si può osservare come, a seguito dell'introduzione del regime obbligatorio dell'assicurazione RC Auto (legge 24 dicembre 1969, n. 990), l'incidenza della RC auto sia passata dal 40,9 per cento e 417 miliardi di premi nel 1969 ad un 48,78 per cento ed 854 miliardi di lire nel 1972.

Successivamente l'incidenza della RC Auto è tornata ai livelli iniziali mentre l'entità dei premi si è elevata fino a raggiungere nel 1976 i 1.385 miliardi di lire.

Complessivamente i premi diretti del portafoglio italiano nei vari rami di assicurazione ammontano ad oltre 3.439 miliardi di lire secondo il prospetto statistico di cui do lettura.

10<sup>a</sup> Commissione

3° Resoconto sten. (16 novembre 1977)

## EVOLUZIONE PREMI DIRETTI PORTAFOGLIO ITALIANO

|  | 1969      | %                          | 1970                        |   | %   | 1971                          | [<br>  | %   |  |
|--|-----------|----------------------------|-----------------------------|---|---|-------------------------------|--|---|--|
| RC Auto  | •         |                            | 469                         | .321  | 40,44                                       | 655.851                       |  | 45,18   |  |
| Totale ramo danni  | 783.382   | 76,73                      | 895                         | .249  | 77,14                                       | 1.152                         | 79,42  |   |  |
| Vita e capitale .  | 237.521   | 23,27                      | 269                         | .626  | 22,86                                       | 298                           | 3.754  | 20,58   |  |
| Totale generale .  | 1.020.903 | 100,00                     | 1.164                       | .875 1  | 00,00                                       | 1.451                         | .519   | 100,00  |  |
|  |           |                            | 1972                        |   | %   | 19                            | 73   | %   |  |
| 70.4   |           |                            | 05450                       |   | 0.50  |                               |  | 45.06   |  |
| RC Auto  |           |                            | 854.72                      |   | 8,78  |                               | 0.078  | 45,96   |  |
| Totale rami danni .  |           |                            | 1.424.57                    |   | 1,29  | 1.624                         |  | 80,60   |  |
| Vita e capitali  |           |                            | 327.80                      | 13 1  | 8,71  | 390                           | 0.845  | 19,40   |  |
| Totale generale  |           |                            | 1.752.37                    | '8 10   | 0,00  | 2.014                         | .867   | 100,00  |  |
|  |           |                            |                             |   |   |                               |  |   |  |
| RC Auto  |           | 1974<br>88.138             | incr. %                     | Indici di comp.   | 1975  | 562                           | 15,1   | 40,69   |  |
| Totale rami danni  | 1.8       | 88.138<br>85.542           | 6,7<br>16,1                 | 42,18<br>80,36  | 1.137.<br>2.232.                            | 562<br>192                    | 15,1<br>18,4                                 | di comp. 40,69 79,84                          |  |
|  | 1.8       | 88.138                     | 6,7                         | di comp. 42,18  | 1.137.                                      | 562<br>192                    | 15,1   | di comp. 40,69 79,84                          |  |
| Totale rami danni  | 1.8       | 88.138<br>85.542           | 6,7<br>16,1                 | 42,18<br>80,36  | 1.137.<br>2.232.                            | 562<br>192<br>485             | 15,1<br>18,4                                 | Indici<br>di comp.<br>40,69<br>79,84<br>20,16 |  |
| Totale rami danni<br>Vita e capitali .   | 1.8       | 88.138<br>85.542<br>60.860 | 6,7<br>16,1<br>17,9         | 42,18<br>80,36<br>19,64   | 1.137.<br>2.232.<br>563.                    | 562<br>192<br>485<br>677      | 15,1<br>18,4<br>22,3<br>19,1                 | 40,69<br>79,84<br>20,16<br>100,00             |  |
| Totale rami danni<br>Vita e capitali .   | 1.8       | 88.138<br>85.542<br>60.860 | 6,7<br>16,1<br>17,9<br>16,5 | 42,18<br>80,36<br>19,64<br>100,00                                 | 1.137.<br>2.232.<br>563.<br>1.795.          | 562<br>192<br>485<br>677      | 15,1<br>18,4<br>22,3<br>19,1                 | 40,69<br>79,84<br>20,16<br>100,00             |  |
| Totale rami danni Vita e capitali .  Totale generale .  RC Auto  Totale rami danni | 1.8       | 88.138<br>85.542<br>60.860 | 6,7<br>16,1<br>17,9<br>16,5 | 42,18<br>80,36<br>19,64<br>100,00<br>1976<br>.385.327<br>.771.597 | 1.137.<br>2.232.<br>563.<br>1.795.<br>incr. | 562<br>192<br>485<br>677<br>% | 15,1<br>18,4<br>22,3<br>19,1<br>inc<br>di c  | 40,69 79,84 20,16 100,00                      |  |
| Totale rami danni Vita e capitali .  Totale generale .                             | 1.8       | 88.138<br>85.542<br>60.860 | 6,7<br>16,1<br>17,9<br>16,5 | 42,18<br>80,36<br>19,64<br>100,00                                 | 1.137.<br>2.232.<br>563.<br>1.795.<br>incr. | 562<br>192<br>485<br>677<br>% | 15,1<br>18,4<br>22,3<br>19,1<br>ind<br>di co | 40,69<br>79,84<br>20,16<br>100,00             |  |

3° RESOCONTO STEN. (16 novembre 1977)

Al fine di dare una valutazione del servizio prestato dalle imprese assicuratrici, si può porre a confronto l'ammontare degli oneri per sinistri avvenuti nell'esercizio calcolato tenendo conto oltrechè degli indennizzi anche delle riserve per sinistri ancora da liquidare e premi lordi imputabili al rischio corso nell'anno. Detto rapporto è stato nel 1975 pari all'82 per cento, mentre nel ramo RC Auto l'ultimo dato relativo all'esercizio 1976 ed emergente dalle analisi del bilancio delle imprese autorizzate è del 78,76 per cento.

Gli investimenti patrimoniali complessivi risultano pari a lire 6.023 miliardi nel 1975 e si ripartiscono secondo la seguente natura degli investimenti.

### (Miliardi di lire)

| Beni immobiliari  | 2.971 | 49  |
|---|-------|-----|
| Mutui (con ipoteca su po-<br>dizza, su garanzia o titoli) | 593   | 10  |
| Titoli emessi o garantiti                                 |       |     |
| dallo Stato   | 484   | 8   |
| Pantecipazioni  | 474   | 8   |
| Altri titoli italiani                                     | 277   | 5   |
| Titoli esteri   | 695   | 15  |
| Depositi bancari  | 528   | 9   |
|   |       |     |
| Totale  | 6.023 | 100 |

I beni vincolati a copertura alle riserve tecniche e legali sono pari a lire 3.458 miliardi nel 1976 e si ripartiscono secondo la seguente natura degli investimenti.

(Miliardi di lire)

|   | 19         | 970      | 1975         |          |  |
|---|------------|----------|--------------|----------|--|
| Beni immobiliari .<br>Mutui ipotecari . | 885<br>219 | 50<br>12 | 1.920<br>464 | 56<br>14 |  |
| Titoli emessi e garantiti dallo Stato   | 302        | 17       | 489          | 14       |  |

| Partecipazioni azio- |       | _   |       | _   |
|----------------------|-------|-----|-------|-----|
| narie                | 87    | 5   | 118   | 3   |
| Depositi in nume-    |       |     |       |     |
| rario                | 13    | 1   | 116   | 3   |
| Titoli esteri        | 15    | 1   | 37    | 1   |
| Prestiti su polizza  |       |     |       |     |
| vita                 | 45    | 3   | 75    | 2   |
| Annualità dovute     |       |     |       |     |
| dallo Stato          | 27    | 2   | 31    | 1   |
| Cartelle di credito  |       |     |       |     |
| fondiario ed equi-   |       |     |       |     |
| parate               | 160   | 9   | 207   | 6   |
|                      |       |     |       |     |
| Totale               | 1.753 | 100 | 3.458 | 100 |

Come si può osservare, negli ultimi anni si è avuta una più accentuata presenza del patrimonio nei beni immobiliari.

Le caratteristiche fondamentali del sistema assicurativo nazionale sono costituite dalla presenza attiva e di rilievo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, ente di Stato, che anche se istituzionalmente opera solo nel settore dell'assicurazione vita, è presente in effetti tramite una impresa costituita in S.p.a. (le Assicurazioni d'Italia), pure nel settore delle assicurazioni contro i danni. Inoltre, vi sono altre imprese il cui pacchetto azionario è direttamente o indirettamente in possesso di enti a partecipazione statale o di altri più importanti organismi economici.

A fianco dell'INA operano grosse imprese a carattere supernazionale quali le Assicurazioni generali e la RAS nonchè altri gruppi importanti con partecipazioni azionarie di società estere e nazionali mentre sedi ci imprese nazionali operano direttamente all'estero tramite proprie rappresentanze.

In genere può dirsi che le imprese che già operavano prima dell'ultimo conflitto rappresentano tuttora il nucleo fondamentale del sistema assicurativo italiano, nelle sue principali caratteristiche di equilibrio di gestione e di organizzazione territoriale per la produzione degli affari e la liquidazione dei danni.

È da tener presente che nel periodo che va dal 1922 al 1940 sono state autorizzate nuove imprese in numero molto limitato tan-

to che può affermarsi che in via di fatto vi fu una vera e propria sospensione delle nuove autorizzazioni che consentì il riordinamento di una situazione di insolvibilità di numerose imprese esistenti all'atto dell'introduzione della nuova disciplina stabilita con il decreto-legge 9 aprile 1923, n. 966 (attuale testo unico 13 febbraio 1959, n. 449).

Le ultime autorizzazioni ralasciate dal Ministero risalgono a domande presentate prima del 31 dicembre 1973 e cioè prima della crisi energetica. Comunque dal dicembre 1974 non è stata rilasciata alcuna nuova autorizzazione all'esercizio. Detta situazione dovrà essere riesaminata non appena sarà stata approvata la nuova disciplina prevista dal disegno di legge n. 460.

Per completezza di esposizione si ritiene utile precisare che nel nostro mercato operano anche 45 rappresentanze di imprese estere appartenenti ad otto Paesi europei che sul piano operativo assorbono circa il 6 per cento del mercato e non costituiscono almeno per il momento un problema concorrenziale, mentre alcune nostre maggiori imprese svolgono un'apprezzata attività sul piano internazionale.

Le unità lavorative nel settore assicurativo sono valutabili in oltre ottantamila di cui una metà dipendenti dalle imprese e l'altra metà costituita da agenti e loro dipendenti.

Se osserviamo l'evoluzione del numero delle imprese autorizzate dal 1967 ad oggi si ha il seguente sviluppo.

|                   |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     | = |
|-------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|---|
|                   | '67 | '68 | '69 | '70 | '71 | '72 | '73 | '74 | '75 | '76 | '77 |   |
| Imprese nazionali | 116 | 122 | 125 | 125 | 131 | 141 | 143 | 169 | 171 | 169 | 168 |   |
| Imprese estere .  | 50  | 48  | 48  | 52  | 51  | 52  | 51  | 51  | 47  | 45  | 45  |   |
| Totale imprese .  | 166 | 170 | 173 | 177 | 182 | 193 | 194 | 220 | 218 | 214 | 213 |   |
| Imprese operanti  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |   |
| nel ramo RCA      | 86  | 91  | 93  | 97  | 105 | 111 | 114 | 129 | 126 | 126 | 125 |   |

Ai fini dell'esame dell'evoluzione del numero delle imprese che esercitano il ramo RC Auto occorre far presente che nel triennio 1971-73 si è evidenziato in Italia il noto fenomeno delle società di mutuo soccorso che ha influito negativamente sull'andamente del ramo RC Auto e della relativa gestione; per regolarizzare in parte tale presenza nel mercato assicurativo, talune strutture vennero trasformate in S.p.A. o S.m.A., ottenendo successivamente l'autorizzazione del Ministero all'esercizio del suddetto ramo.

È attualmente all'esame del Parlamento un disegno di legge che concerne dette società di mutuo soccorso.

Si ricorda che negli ultimi anni il numero delle imprese si è ridotto anche a seguito della messa in liquidazione coatta amministrativa di tre imprese; le S.p.a. Columbia, Centrale e Secura-Assipopolare.

Dette liquidazioni hanno coinciso con un periodo nel quale l'organo di controllo sulle imprese assicuratrici, nonostante gli esigui mezzi a disposizione, ha realizzato il maggiore sforzo di carattere ispettivo: negli ultimi anni il numero degli accertamenti ispettivi si è più che triplicato, mentre si è cercato di realizzare la massima regolarità nelle comunicazioni delle imprese RC Auto al conto consortile e nel regime delle cauzioni, che prevede il vincolo a favore della massa degli assicurati di attività patrimoniali offerte dalle imprese assicuratrici.

Un notevole impegno è stato anche posto nell'analisi dei bilanci presentati al Ministero dalle imprese autorizzate.

Negli stessi anni il Ministero, anche per rispondere alle esigenze sempre maggiori degli assicurati e alla maggiore obiettività possibile nell'esame dei provvedimenti nella materia assicurativa, si è avvalso di speciali commissioni consultive appositamente costituite e comprendenti esperti del settore e rappresentanti dei consumatori.

Sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione importanti provvedimenti am-

ministrativi intesi ad attuare una maggiore efficienza del servizio assicurativo in genere:

- abolizione delle assicurazioni RC Auto con tariffa a formula fissa ed introduzione delle cosidette formule personalizzate che prevedono un minor onere nei confronti degli assicurati che non abbiano causato sinistri;
- legge 26 febbraio 1977, n. 39, (miniriforma delle assicurazioni RC auto) che realizza un passo decisivo per una più efficace ed immediata tutela degli interessi degli assicurati e dei danneggiati in genere oltre che dei lavoratori delle stesse imprese assicuratrici;
- decreto ministeriale che esclude l'applicazione della formula tariffaria « a sconto condizionato con reintegro di premio in caso di sinistro »;
- decreto ministeriale che approva il modulo di denuncia di sinistri al quale è collegato il risarcimento da parte dell'assicuratore entro un tempo massimo di 60 giorni per i danni a cose;
- decreto del Presidente della Repubblica che eleva la misura dei massimali minimi obbligatori di garanzia;
- nel settore vita è da annoverare una circolare ministeriale che impone alle imprese l'aggiornamento delle tariffe a seguito della modifica del fattore demografico emergente dall'uso delle nuove tavole di mortalità tratte dai dati del censimento del 1951.

Sono in corso di realizzazione i seguenti provvedimenti:

- decreto del Presidente della Repubblica che approva nuovi modelli di bilancio per le imprese di assicurazione;
- decreto ministeriale che, in adempimento alla legge 26 febbraio 1977, n. 39, cosidetta miniriforma, approva nuovi modelli di bilancio per l'esercizio dell'assicurazione di responsabilità civile auto e contiene una analisi dettagliata dei vari elementi che caratterizzano detta gestione ed in particolare una evidenza del patrimonio dell'impresa a copertura degli impegni (riserve tecniche nei confronti degli assicurati o dei terzi danneggiati);

- decreto ministeriale di prossima emanazione che fissa le misure minime e massime dei caricamenti nonchè la quota massima da destinare ad oneri provvigionali;
- si è in attesa della delibera del CIPE che stabilisce le quote minime e massime di ogni tipo di investimento a fronte delle riserve tecniche RC Auto;
- decreto del Presidente della Repubblica che approva il nuovo regolamento di esecuzione della legge 24 dicembre 1969, n. 990, a seguito delle modifiche apportate con la legge 26 febbraio 1977, n. 39.

Com'è noto, è all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge, già approvato dal Senato, che prevede nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni contro i danni. In detta legge troveranno più adeguata soluzione i problemi concernenti i requisiti di idoneità ad esercitare l'attività assicurativa da parte delle nuove imprese ed in particolare i maggiori limiti di capitale sociale, l'idoneità alla carica dei responsabili delle società di assicurazione, il programma di attività nel corso dei primi anni.

Si è previsto un incisivo controllo della solvibilità dell'impresa nel corso della sua gestione con l'introduzione di un meccanismo (« il margine di solvibilità ») che obbligherà l'impresa, in proporzione al volume dell'attività esercitata, a costituire una congrua massa di attività patrimoniali. L'assenza di tale margine renderà obbligatoria la attuazione di un piano di risanamento o di un piano di finanziamento a breve termine

Il disegno di legge prevede inoltre precise indicazioni sul tipo di investimenta che la impresa dovrà effettuare per far fronte agli impegni in essere verso i propri assicurati o i danneggiati in attesa della liquidazione del danno, determinando al CIPE i compiti per regolare tale materia.

Come è noto fino ad oggi solo una modesta quota di tali disponibilità era indirizzata verso prefissati tipi di investimenti.

La presenza di detti investimenti risulterà da appositi registri e costituirà un'ulteriore garanzia della solvibilità dell'impresa.

La nuova normativa realizza nel mercato comune delle assicurazioni un'ampia armonizzazione dei criteri tecnici e giuridici

che sovraintendono alla gestione delle imprese e permette un controllo certamente più efficace ed immediato di quello attuale.

Al fine di favorire un controllo più rapido delle gestioni è stato introdotto per le imprese che gestiscono rami « difficili » il regime della centificazione dei bilanci.

Sono stati infine previsti un ampliamento ed una ristrutturazione dei controlli attualmente del tutto inadeguati ai compiti.

Peraltro è da tener presente che le soluzioni proposte nel disegno di legge non saranno sufficienti a portare lo strumento ispettivo alla efficienza necessaria.

È allo studio la realizzazione di un maggior collegamento fra detto organo di controllo, i servizi del Conto consortile ed il Fondo vittime della strada.

In campo internazionale occorre ricordare che sono in corso di elaborazione diverse direttive, in particolare la libertà di stabilimento delle imprese vita che trova corrispondenza con quella già emanata nel 1973 e che sarà attuata in Italia allorchè il citato disegno di legge sarà stato approvato.

Particolare impegno comporta la elaborazione di una direttiva comunitaria tendente a realizzare la libertà di prestazione dei servizi assicurativi per i rami danni. Le difficoltà più consistenti che si frappongono a detto principio concernono l'armonizzazione delle norme in materia di riserve #ecniche e relative coperture patrimoniali.

Sono anche allo studio provvedimenti in materia di coassicurazione per la gestione dei rami del credito e delle spese legali, in materia di contratto di assicurazione, liquidazione delle imprese e mediatori delle assicurazioni.

Con brevi appunti, abbiamo dato un panorama sufficientemente probante sulla situazione delle assicurazioni in Italia. Indubbiamente, è piuttosto scarno perchè alcuni dati statistici di una certa entità andrebbero ampliati ed integrati con più ampie considerazioni. D'altra parte, nella fretta ci siamo dovuti limitare per il momento a questa scheletrica esposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Gradi per la sua esposizione, che si è dovuta mantenere entro i limiti della concisione, pregandolo di farci avere aggiornato l'appunto annunciato nei prossimi giorni.

I colleghi possono porgli le domande, onde sviscerare gli specifici aspetti.

FELICETTI. Apprezzo l'esposizione, che è stata fatta dal dottor Gradi e vorrei, all'interno di questa esposizione, porre alcuni quesiti che ci possono aiutare nel nostro lavoro, che è diretto non soltanto ad avere il quadro della situazione del comparto assicurativo, ma anche a cercare di capirne i difetti, i limiti, per superarli attraverso la nostra iniziativa legislativa e attraverso un'incentivazione delle attività di controllo che il Governo deve svolgere nei confronti delle imprese di assicurazione.

Uno dei dati più rilevanti, che emerge dall'esposizione del dottor Gradi, è quello che si riferisce all'espansione del settore assicurativo nel nostro Paese e al rapporto che esiste tra lo sviluppo dell'attività assicurativa in Italia e gli altri paesi dell'Europa e del mondo. Certo, in Italia, la situazione è diversa da quella di altri Paesi, perchè più estesa è la presenza delle diverse forme di assicurazioni sociali. Tuttavia, a nostro giudizio, non è soltanto questa la spiegazione dei nostri ritardi. Noi riteniamo che ci siano altre ragioni a spiegare l'insufficienza della presenza dell'attività assicurativa e ci siano potenzialità non utilizzate sul mercato italiano. Noi vorremmo conoscere in proposito qual è la sua opinione. Noi abbiamo le nostre opinioni che si riferiscono alla capacità del mondo imprenditoriale assicurativo di adeguarsi ai bisogni nuovi, crescenti della società, delle famiglie e delle aziende. Vorremmo, perciò, conoscere qual è l'opinione dell'Ispettorato, della Direzione generale delle assicurazioni private relativamente a tale questione di grande rilievo; e vorremmo sapere se sono programmati anche interventi, se c'è cioè una inziativa, anche da svilupparsi nei confronti delle imprese, per un aggiornamento delle forme di prestazione che le imprese danno all'utenza per sviluppare una diversa capacità delle imprese a fronteggiare questi nuovi bisogni del mercato. Perchè, in questo, a nostro giudizio, sta una delle spiega-

3° Resoconto sten. (16 novembre 1977)

zioni delle insufficienze che si registrano in questo settore e cioè in questa incapacità delle imprese di uscire da una politica miope sul piano imprenditoriale e che noi giudichiamo negativamente.

Il dottor Gradi ci ha detto che il servizio amministrativo è diviso in cinque divisioni, ognuna delle quali si occupa di un diverso settore. All'interno di queste divisioni noi recepiamo soltanto quello che esiste o abbiamo una linea, un programma che tentiamo di affermare nei confronti delle imprese per determinare una presenza regolatrice rispetto a questa esigenza del mercato? Vorremmo conoscere, a questo riguardo, qual è la situazione e vorremmo conoscere soprattutto gli orientamenti per il futuro.

Le carenze del servizio ispettivo sono note — ce le ha ricordate il dottor Gradi — e sono gravi. Con il disegno di legge n. 460, andiamo ad un certo riassetto di questo servizio ispettivo. Con il disegno di legge n. 460, recuperiamo certo un po' quanto a disponibilità di uomini e di energie, e questo è già una cosa importante. Vorremmo sapere, però, relativamente a questo problema, che è uno dei nodi della situazione, se, da parte della Direzione, si ritiene che le previsioni, di cui al disegno di legge n. 460 — che a dire il vero non ha mai soddisfatto la nostra parte politica (oggi alla Camera dei deputati sono in discussione le disposizioni del disegno di legge che là ha assunto il numero 1749) - sono considerate positivamente o se, in realtà, si deve andare alla elaborazione di strumenti diversi per la riorganizzazione di questo servizio ispettivo. Qui mi ricollego ad una delle ultime questioni sviluppate nella relazione del dottor Gradi: i rapporti tra la Direzione generale, il Conto consortile ed il Fondo di garanzia per le vittime della strada. Questo rapporto, com'è articolato oggi? È possibile esaminare la ipotesi di un loro collegamento che possa dare al momento della vigilanza una diversa capacità di esprimersi e di operare concretamente per evitare che si determinino situazioni come quelle di fronte alle quali ci troviamo noi, che sono gravi, innanzi tutto perchè non riusciamo ad avviare a soluzione il problema delle aziende che sono già state poste in liquidazione

coatta ed hanno ancora aperto il problema della liquidazione dei danni, nonchè quello della sistemazione del personale che è grave in rapporto alle notizie che circolano — del resto confermate anche dal Ministro dell'industria, in occasione della discussione del bilancio al Senato — circa le prospettive assolutamente preoccupanti che investono un certo settore del mondo assicurativo italiano, e preoccupanti, infine, per i movimenti di pacchetti azionari che stanno interessando alcune compagnie, che non sono di poco rilievo, che assicurano centinaia di migliaia di utenti ed attorno alle quali si discute con una certa apprensione e preoccupazione?

Ancora una domanda, per conoscere il nostro modo di operare relativamente ad una questione che a me sembra di grande rilievo. Quando il nostro Gruppo ha affrontato, al Senato, la discussione sul disegno di legge n. 460, ci siamo accorti della limitatezza degli spazi che erano a noi riservati con il nostro dibattito, perchè si trattava di recepire una direttiva che era già stata approvata in sede comunitaria. Nell'ambito di questi spazi, abbiamo cercato di muoverci ed abbiamo cercato di utilizzarli per quanto era possibile. Tuttavia, noi siamo di fronte ad altri appuntamenti con la Comunità: siamo di fronte all'appuntamento della libertà di esercizio per il ramo danni; siamo di fronte alla prossima direttiva che riguarda la libertà di stabilimento per il ramo vita. Qual è lo stadio, oggi, dei nostri rapporti all'interno della Comunità e come partecipiamo a questo dibattito a livello comunitario per evitare, poi, che si debba callare nella realtà italiana una normativa rispetto alla quale la nostra presenza potrà risultare scarsa, come è stata scarsa durante il dibattito in sede CEE per la questione della libertà di stabilimento per il ramo danni?

Ancora una richiesta di opinione a proposito dell'opportunità di considerare i problemi assicurativi italiani non soltanto per la copertura dei rischi e della liquidazione dei risarcimenti, ma anche per andare a monte di questo problema ed affrontare il tema della prevenzione, che è uno dei grossi problemi di fronte ai quali ci dobbiamo collocare, se

vogliamo avere un diverso indirizzo dello Stato rispetto ai fenomeni assicurativi. Circa il tema di una iniziativa, di una presenza attiva e non solo passiva, che si esercita con la garanzia assicurativa, di una presenza attiva di prevenzione rispetto al fenomeno del sinistro, quale programma abbiamo e quali programmi riteniamo di dover elaborare? A quali impegni riteniamo di dover chiamare anche le imprese di assicurazione per una presenza e una corresponsabilità?

Ancora, sulla questione della convenzione per l'indennizzo diretto, di cui oggi si discute molto e che è un'operazione che stanno portando avanti in modo privatistico le compagnie di assicurazione, debbo dire che noi consideriamo il problema con molto interesse, da un punto di vista di principio. Avremmo però preferito che il discorso non fosse stato avviato dalle compagnie di assicurazione: ne abbiamo già discusso in sede di esame della « miniriforma » e allora pensammo (ma la nostra linea non passò) alla istituzionalizzazione di tale meccanismo di risarcimento. Quale è oggi la posizione della Direzione generale rispetto alla suddetta inziativa delle imprese di assicurazione, che certamente creerà grossi problemi anche per quanto riguarda l'adeguamento del funzionamento dei CID al meccanismo previsto dalla miniriforma in relazione al risarcimento dei danni a cose?

Un'ultima domanda, chiedendo venia se mi dilungo, ma i problemi sono tanti e tali da meritare la nostra appassionata partecipazione. Quale tipo di controllo viene esercitato nei confronti delle aziende di Stato, dell'Assitalia e dell'INA? E, in modo particolare, si ritiene che sia opportuno stimolare un incontro, per andare alla ricerca di una strategia comune, tra l'azienda di Stato e le altre aziende nelle quali, in qualche modo e in qualche forma, è presente la mano pubblica? Oggi tali aziende aderiscono, ognuna per proprio conto, direttamente all'ANIA: noi riteniamo che si debba operare una correzione in tal senso e vorremmo conoscere, relativamente a questa esigenza, che sentiamo fortemente. l'orientamento della Direzione generale.

DE MICHELIS. Siccome siamo all'inizio dell'indagine, vorrei fare una premessa che i iguarda soprattutto, come abbiamo già detto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, queste occasioni d'incontro con enti operatori, esperti e così via. Esse ci servono nella misura in cui aggiungono qualcosa alle conoscenze che già abbiamo: se dovessero invece servire a registrare una serie di dati già noti sarebbero ovviamente inutili. Credo quindi che dovremmo compiere lo sforzo di porre domande molto precise, per ottenere risposte altrettanto precise, che ci consentano di formarci un'opinione sullo stato del settore e sul ruolo che ciascuno degli operatori svolge attualmente. Ciò vale anche per la Direzione generale del Ministero dell'industria, che è la massima espressione della presenza pubblica nel settore stesso, e quindi vorrei formulare una serie di domande estremamente precise.

Dico subito che, per quanto mi riguarda, non ho nulla da obiettare se le risposte ci verranno fornite anche in un secondo momento, per iscritto; purchè, ripeto, siano esatte, documentate e ci forniscano elementi che non siano già a nostra conoscenza, altrimenti rischiamo di andare fuori strada. Mi sembra importante anche avere le risposte al tipo di domande che è stato avarzato dal collega Felicetti e che richiedono tra l'altro l'espressione di una opinione su alcuni importanti nodi cui si trova di fronte l'operatore pubblico; però, ancor più che le opinioni, mi sembra necessario acquisire una serie di documentazioni tale da consentirci di emettere un giudizio fondato. Infatti, anche dalle brevi notizie dateci questa sera, registriamo l'obiettiva difficoltà con cui la Pubblica amministrazione opera nel settore in questione, per cui è successo ciò che è successo: una presenza insufficiente, cioè, ha portato ad un inadeguato assolvimento delle funzioni previste dalla legge. Ora piangere sul latte versato non serve; però, dovendo giungere alla fine a formulare un orientamento per eventuali iniziative legislative in materia, è necessario avere le idee più chiare circa la registrazione di alcuni dati quantitativi e la obiettiva pratica inesistenza dello Stato, da anni ed anni, nel settore.

Una prima funzione dello Stato, in materia, sarebbe quella che deve svolgere a livello nazionale, sovranazionale e, soprattutto, comunitario. Qui, riallacciandomi a quanto rilevava il collega Felicetti, gradirei ci fossero fornite informazioni molto precise: con quali persone, con quali funzionari, con quali direttive, il Governo italiano è presente nelle trattative che sono in corso a Bruxelles in materia assicurativa? Perchè l'impressione diffusa è quella che fino adesso la pressione l'abbiano esercitata le imprese e non il Governo, il quale si è limitato a sancire orientamenti corrispondenti non all'interesse generale del Paese ma a quelli particolari delle imprese stesse, soprattutto delle multinazionali. Il collega Felicetti ha già citato alcune delle scadenze che sono sul tappeto; io credo necessario avere in proposito una risposta per iscritto, documentata e quindi comportante un'assunzione di responsabilità, tale da darci una precisa idea dell'orientamento del Governo e del dispiego di forze e presenze con cui viene portata avanti la produzione nazionale nel settore, in modo da poter esprimere un giudizio. Non è, ripeto, una domanda alla quale si debba dare una risposta questa sera; ma l'indagine non può essere completa senza una precisa documentazione in merito.

La funzione della Direzione generale è soprattutto quella di costituire un supporto tecnico dell'azione del Governo, sia in sede di provvedimenti amministrativi sia in sede di formulazione di provvedimenti legislativi. Nella relazione espostaci è stata citata appunto una serie di provvedimenti, già formulati o in via di formulazione: credo cuirdi che dovremmo chiedere tutte le documentazioni ad essi relative, nonchè le formulazioni cui il Ministero ha ritenuto di dover pervenire fino a questo momento. Non credo siano documenti per i quali si possa accampare il segreto d'ufficio, e noi abbiamo bisogno di sapere adesso, sia per quanto riguarda la miniriforma sia per quanto riguarda gli altri provvedimenti citati, quale sia lo stato delle cose. Gradiremmo quindi che la Direzione generale ci fornisse, come dicevo, le copie dei documenti di lavoro citati nell'appunto.

Credo sarebbe anche necessario che, nel trasmetterci i suddetti documenti, la Direzione generale ci rendesse noto sulla base di quali dati, conoscenze, indagini, si sia giunti alla formulazione delle proposte elaborate. Porto un esempio per tutti: si cita giustamente una delibera del CIPE, che però suppongo venga adottata su proposta del Ministero dell'industria, cioè della Direzione generale di competenza, per la fissazione delle quote minime e massime di ogni tipo di investimento. È evidente che ciò presuppone un orientamento, un'accettazione dello stato di fatto: ora non voglio usare espressioni più precise circa l'attuale situazione di funzionamento del settore, che deve essere alla base della volontà, amministrativa prima, politica poi. Quindi, come dicevo, sarebbe utile sapere sulla base di quali studi, indagini, opinioni, previsioni, prove, si giunge alla formulazione di quei provvedimenti.

Quindi praticamente si tratta di allegare all'appunto generale che è stato fornito la documentazione necessaria per esprimere un giudizio nel merito, per poterci orientare circa l'atteggiamento della Pubblica amministrazione rispetto a questo settore. Non voglio ora entrare nei particolari, dico solo che nell'esposizione del direttore generale vi è un riferimento ad una circolare, tra i vari atti amministrativi compiuti nel recente passato, riguardante la modifica delle tariffe del ramo vita (cito la cosa solo per misurare un livello di efficienza dei comportamenti della Pubblica amministrazione), basata sul ricalcolo dei fattori di mortalità compresi nel censimento, se non sbaglio, del 1951. Vorrei sapere perchè, essendo avvenuti altri due censimenti nel frattempo, ci si riferisca ancora a quello del 1951, e non all'ultimo.

Ci è stato ricordato un terzo tipo di funzione della Direzione generale, quella di supporto, di istruttoria alle decisioni che il Ministro deve prendere, sentita la commissione consultiva delle assicurazioni, per la concessione delle autorizzazioni. Si è ricordato il fatto che c'è stata una certa dinamica nella concessione delle autorizzazioni ad esercitare fino al 1974, dinamica che poi si è bloccata in attesa della riforma. A tal riguardo

ritengo che sarebbe opportuna una documentazione più precisa sulle domande giacenti. sul tipo di domande, da chi sono presentate, e così via, per aver un quadro della situazione che si potrebbe avere al momento dello sblocco delle autorizzazioni. Penso inoltre che sarebbe anche opportuno avere una documentazione più precisa sulla dinamica delle autorizzazioni concesse nel periodo successivo all'approvazione della legge n. 990, fino al momento della chiusura, e soprattutto con quali criteri, su quale documentazione, la direzione generale esprime il suo parere. A tal riguardo vorrei sapere se la direzione generale non ritenga che, per svolgere questa particolare funzione, non occorrano delle modifiche strutturali per essere in condizione di esprimere il giudizio preventivo sugli operatori che devono essere ammessi nel settore.

Un'ultima funzione è quella ispettiva, di controllo. Non vi è il minimo dubbio che ci troviamo di fronte ad una situazione di obiettiva sproporzione tra i mezzi messi a disposizione ed i compiti assegnati, sproporzione talmente vistosa da non poter non col pire. Vorrei allora che fosse meglio specificata l'affermazione — che condivido — secondo la quale le proposte contenute nel disegno di legge n. 460 sono inadeguate: siamo ancora in tempo per correggere eventuali inadeguatezze.

Così come credo che la Direzione generale potrebbe fornirci degli opportuni dati di comparazione tra l'attuale situazione di questo servizio del nostro Paese, con i corrispettivi degli altri Paesi, soprattutto quelli della Comunità europea: non vedo perchè, infatti, dovremmo adeguarci solo per le cose che fanno comodo alle compagnie di assicurazione, e non per ciò che non fa loro comodo.

Ma vi è qualcosa di più: vi è stato in questi ultimi due anni, pur in condizioni di difficoltà, un lodevole sforzo da parte del Ministero, della Direzione generale, almeno per quanto riguarda il settore RCA, di svolgere in modo non casuale una funzione volta al risanamento del settore stesso. Mi sembra che dobbiamo avere un'adeguata documentazione su questo. Non possiamo lavorare sulla base di indiscrezioni di stampa,

sulla base di documenti che si suppone sfuggano dagli uffici ministeriali. È quindi indispensabile una relazione sulle ispezioni in corso, sui criteri con cui sono condotte, sui risultati cui stanno arrivando. Se a questa domanda non sarà opposto un rifiuto politico (e lo riterrei molto grave), ritengo che tale documentazione dovrebbe essere completata soprattutto con precise indicazioni per ciò che riguarda gli eventuali effetti di provvedimenti di risanamento, sia per quanto riguarda l'utenza che per quanto riguarda il lavoro dipendente o comunque collegato.

Sempre in relazione all'attività ispettiva, credo che sarebbe estremamente interessante conoscere l'opinione e i dati in possesso del Ministero sull'evoluzione più recente di tali fenomeni. È ovvio che non si tratterà di dati con la stessa attendibilità statistica di quelli dei periodi precedenti, ma ritengo che se il Ministero non fosse in grado di fornirci una serie di informazioni presuntive circa l'andamento di certi fenomeni, risulterebbe difficile per il Ministero medesimo operare, e per noi parlamentari esprimere un giudizio. A tal riguardo mi ha colpito la pubblicazione su un giornale di dati riguardanti l'andamento degli investimenti delle compagnie di assicurazione, della loro composizione e della stima degli investimenti alla fine del 1976.

Quello che ci colpisce è la notevole modificazione delle disponibilità liquide. Lo scarto percentuale è tale che dimostra salti non indifferenti. Questo è un punto di non poco conto rispetto ad un discorso che faremo in futuro. Credo che il Ministero sia in grado di esprimere il suo parere e di dirci se condivide o no queste stime. Per il 1977, qual è la situazione secondo il Ministero? Si è posto, il Ministero, il problema di cominciare ad operare sulla base di dati che gli permettano di conoscere l'andamento di fenomeni decisivi come questi? Tutti i ragionamenti sono basati su queste cose. Noi operiamo su dati che si riferiscono a due-tre anni fa e che possono portare a conclusioni sbagliate. È, quindi, importante modificare questo sistema per operare in maniera più sicura e adeguata alla realtà. Ritengo, pertan-

to, opportuno un aggiornamento dei dati soprattutto in riferimento ai mesi del 1977.

MORO PAOLO. Sono stati posti molti interrogativi, che anch'io condivido, ma che credo sarà opportuno raggruppare con una memoria scritta. Inoltre, mi sembra che sarebbe utile che la Direzione generale fornisse anche un'interpretazione sullo stato delle assicurazioni in Italia, per poterla confrontare con le indicazioni che saranno fornite dalle imprese di assicurazione.

Quali soluzioni vengono proposte per l'organizzazione del servizio ispettivo e per un miglioramento dello stesso?

Per quanto riguarda le imprese, invece, a parte la questione che è stata già sollevata, sulla libertà di stabilimento e sulle autorizzazioni, in base alla nuova normativa, mi interessa sapere qual è la vostra opinione in merito al comportamento delle imprese, alla scadenza del prossimo agosto. Entro tale data, infatti, le imprese dovranno costituire il margine di solvibilità. È questa una scadenza importante, che vede le imprese impegnate ad adeguarsi alla normativa comunitaria che sta per entrare in vigore e che non potrà essere raggiunta se slitta ulteriormente la discussione alla Camera del disegno di legge numero 460.

PRESIDENTE. Non vorrei aggiungere molto, ma mi pare che desideriamo sapere tutti qualche cosa sui problemi del servizio di vigilanza, perchè, naturalmente, non certo per colpa degli illustri esponenti della Direzione, qui presenti, ci siamo ridotti ad una situazione di assoluta inadeguatezza per quanto riguarda la consistenza del servizio di vigilanza.

Allo stato delle cose, qual è la metodologia, qual è la frequenza e l'approfondimento dei controlli sull'attività delle imprese assicuratrici? Sono stati ricordati alcuni sistemi stranieri — in Francia ci sono grandi e piccole imprese controllate in permanenza — e l'onorevole De Michelis suggeriva sistemi nuovi e più adeguati di controllo. Sul tema specifico dell'RCA vi è il problema degli adempimenti in corso, che avvengono con un

certo ritardo, mentre tutti noi ci auguravamo che avvenissero con massima puntualità e sollecitudine. Per quanto riguarda il quesito RCA, il corpus costituito dalla miniriforma può essere sufficiente per qualche tempo o si ravvisa la necessità di qualche ulteriore norma da introdurre una riforma organica? Che cosa vuò fare la nostra Direzione per favorire e sostenere l'attività delle compagnie italiane sui mercati esteri? Quando verrà attuata la libertà di prestazione, non potremo affrontare la cosa a cuor leggero, ma ci troveremo in grossissime difficoltà. Perchè, mentre avremo sul nostro mercato i brokers stranieri, i mediatori che cercheranno di procurare affari per le compagnie estere, non saremo noi attrezzati in modo altrettanto efficace con brokers italiani che possano procurare sui mercati stranieri il lavoro per le compagnie italiane. Dovremmo avere organi amministrativi in grado di sostenere il lavoro delle nostre unità all'estero; cosa che non è facile realizzare nell'attuale situazione.

Mi pare che non vi siano altri quesiti da porre.

D E M I C H E L I S. I rappresentanti della direzione possono risponderci, se credeno, tra una diecina di giorni!

PRESIDENTE. Quindi, lei, onorevole De Michelis, rinuncerebbe ad una replica per avere una monografia od una ulteriore breve convocazione futura. Mi pare, allora, opportuno che piuttosto che svolgere una discussione affrettata stasera potremmo sequire queste proposte.

D E M I C H E L I S . Va benissimo. Insisto solo sulla documentazione scritta delle risposte.

F E L I C E T T I . Vorrei aggiungere che sarebbe necessario sapere a che punto siamo circa lo studio sulla eventuale integrazione del testo unico del 1959 con tutta la serie di leggi che sono venute successivamente.

PRESIDENTE. Allora, se nessun altro domanda di parlare, ringraziamo gli in-

3° RESOCONTO STEN. (16 novembre 1977)

tervenuti per la partecipazione data ai nostri lavori.

Vengono introdotti l'ingegner Ignazio Morganti, il signor Lamberto Antonelli e il dottor Franco Pietrobono.

P R E S I D E N T E . Ringrazio i rappresentanti del Conto consortile per aver voluto accogliere il nostro invito. Come abbiamo già chiarito all'inizio della seduta ai rappresentanti del Ministero dell'industria, abbiamo iniziato una indagine nel sistema assicurativo con particolare riferimento alla RCA e, naturalmente, il vastissimo programma messo a punto in alcune riunioni del Comitato e consistente in 49 punti prevede altrettante audizioni. Tra le prime rappresentanze da ascoltare abbiamo previsto appunto quelle del Conto consortile di cui all'articolo 14 della legge 24 dicembre 1969, n. 990.

Nel prossimo futuro chiederemo tempestivamente agli esperti convocati un documento scritto da diffondere tra i componenti del Comitato, in modo che sulla base di esso possano essere posti i quesiti. Vi chiediamo quindi di farci avere tale documento quanto prima possibile, limitandovi questa sera ad una breve, sintetica esposizione dei problemi emergenti, che serva anche come base per i quesiti che vi verranno posti in questa o in successiva seduta.

*M O R G A N T I* . Cosa sia il Conto consortile, sotto il profilo giuridico, penso sia già noto a tutti loro. Io posso accennare, se lo ritengono opportuno, alle modalità operative attraverso le quali esso esercita le sue funzioni.

Successivamente alla emanazione della legge concernente la RCA ed alla istituzione del Conto consortile l'INA ha stipulato una convenzione che regola i rapporti tra le compagnie di assicurazione ed il Conto consortile medesimo. Che cosa prevede tale convenzione? Essa stabilisce tutte le informazioni che debbono essere inviate al Conto consortile, e le stabilisce nel dettaglio, nel senso che fissa non solo il tipo ma anche le caratteristiche dei supporti che devono essere utilizzati per la trasmissione di tali dati. Penso

sia opportuno dire che, praticamente, tra Conto consortile e compagnie di assicurazione non avviene alcuno scambio di documenti, in quanto, così come previsto dalla legge, lo scambio di informazioni avviene tramite supporti meccanografici; il che ritengo abbia consentito di far sì che le persone addette alla gestione del Conto consortile siano numericamente assai poche, cioè nell'ordine di una decina, proprio perchè il trattamento delle comunicazioni stesse è totalmente automatico.

Praticamente, a tutt'oggi, le comunicazioni pervenute al Conto consortile raggiungono il numero di 240 milioni, tra nuovi contratti, quietanze pagate, sinistri denunciati, indennizzi, e così via. Come elaboriamo le suddette informazioni? Vi sono due tipi di elaborazione. Anzitutto riscontro, che viene effettuato nel corso dell'esercizio, nel senso che noi sottoponiamo le informazioni inviateci a certi programmi automatici, i quali controllano la congruità delle stesse. Ad esempio, una compagnia che stipula un contratto ce ne invia la copia « magnetica »; su una certa porzione di nastro magnetico saranno contenute tutte le informazioni relative a quel contratto, e cioè le caratteristiche dell'autoveicolo, la targa, la provincia di immatricolazione, i massimali e così via. Oltre a questo la compagnia comunica anche il premio: noi, tramite controlli automatici, confrontiamo la congruità del premio con le caratteristiche del contratto. Quindi, come dicevo, al pervenire delle informazioni esercitiamo un primo filtro.

Ovviamente può anche accadere che la comunicazione sia talmente imprecisa che non sia possibile interpretarla: ci viene, ad esempio, per un errore qualsiasi comunicata una targa inesistente, per cui non siamo evidentemente in grado di andare a controllare il premio applicato; in tal caso respingiamo la comunicazione alla compagnia chiedendone la rettifica. Si tratta di quelle che nel nostro gergo chiamiamo « operazioni invalide », comunque non aggiustabili. L'altro caso, opposto, è quello in cui la comunicazione contenga dati tutti congrui tra di loro: a questo punto la comunicazione viene immessa negli archivi magnetici del Conto consortile per

essere elaborata a fine esercizio. Un caso intermedio, in cui l'operazione è sostanzialmente congrua ma contiene qualche inesattezza, è quella che chiamiamo « operazione in sospeso ». In tal caso non la rinviamo alla compagnia ma l'accettiamo sotto riserva, segnalando che qualcosa non funziona ed indicando nel dettaglio che cosa.

Tutto questo si traduce in certi elementi di riscontro delle comunicazioni che vengono inviati alla compagnia ed anche al Ministero, soprattutto per quanto attiene ad eventuali non congruità di premi applicati; in quel caso, d'accordo con il Ministero e le compagnie, effettuiamo delle rettifiche di ufficio ai premi applicati. Naturalmente, potendo essere molte le cause d'errore, la compagnia ha la possibilità di rettificare le sue comunicazioni.

Evidentemente, nel corso dell'anno, vengono definiti anche i rapporti contabili tra il Conto consortile e le compagnie di assicurazione, con conguagli a fine esercizio e l'invio alle compagnie stesse del saldo dovuto.

Alla fine dell'esercizio i dati accumulati entrano in elaborazione statistica che comincia a farsi compagnia per compagnia. Ho qui un'elencazione, che posso lasciare agli atti del Comitato, di tutte le tavole statistiche che vengono prodotte, elencazione che subisce varianti ogni anno per successive richieste che vengono avanzate.

Come dicevo, viene compiuta inizialmente un'indagine statistica compagnia
per compagnia e questo, tra l'altro, allo scopo di consentire la scelta delle compagnie
che dovranno rappresentare l'universo statistico sul quale andare ad osservare la possibilità di eventuali variazioni alle tariffe. Perchè non tutte le compagnie vengono inserite
in questo campione, quali sono e che cosa
rappresentano numericamente queste compagnie rispetto alla massa? Questa può essera la domanda che viene spontanea.

Ebbene, ritengo che i dati più interessanti riguardino l'andamento di questo campione che, per quanto concerne l'esercizio 1971, era composto da 18 compagnie le quali rispondevano a criteri matematici piuttosto precisi. Ne posso citare uno facilmente comprensibile: le compagnie, nel corso dell'eser-

cizio, ci inviano le informazioni relative ai sinistri denunciati ed è chiaro che dei sinistri denunciati, a fine anno, è necessario conoscere l'esito.

In altri termini: denunciati 100 sinistri, pagati 50 sinistri, riservati 20 sinistri; quelli senza seguito, se non erro, dovrebbero essere 30 ed evidentemente, se i sinistri senza seguito non sono 30, significa che vi è stata una qualche inesattezza o nell'ambito dei sinistri denunciati o in quello degli esitati. Pertanto, noi scegliamo le compagnie nelle quali il rapporto tra sinistri esitati e sinistri denunciati non sia inferiore o superiore ad una certa percentuale. Altri criteri possono essere adottati, naturalmente.

Dal 1971 al 1976 le compagnie che fanno parte di questo universo statistico sono passate da 18 a 69 giungendo a rappresentare più dell'80 per cento degli autoveicoli, mentre la percentuale delle compagnie assicuratrici è poco più del 50 per cento.

Orbene, perchè vi è stata questa evoluzione? Evidentemente, il Conto consortile ha introdotto ope legis un modo nuovo di operare da parte delle compagnie di assicurazione, le quali si sono trovate a dover gestire i contratti RCA in senso veramente industriale. Cerco di chiarire il concetto.

La RCA si poteva gestire sotto due profili; in primo luogo sotto il profilo cassa (quietanze incassate e sinistri liquidati), e sotto un profilo portafoglio, cioè gestione dei contratti.

Il Conto consortile, proprio per le informazioni richieste, ha costretto le compagnie, che non erano attrezzate a gestire il portafoglio, a farlo. Vi è stato un travaglio di adeguamento, ma il concetto si è dimostrato valido, in quanto la compagnia che oggi non fosse in grado di gestire un portafoglio non sarebbe neanche in grado di gestire il bonus malus.

Ecco dunque perchè vi è stato un primo impatto con le compagnie e quindi un veloce adeguamento delle stesse sulla scorta del criterio accennato.

Pertanto, compiuta di concerto con il Ministero la scelta delle compagnie che devono concorrere alla creazione dell'universo statistico, vengono elaborate delle tavole statisti-

che le quali, sostanzialmente, hanno un compito: premesso che la tariffa è organizzata secondo certi parametri (la cilindrata, i massimali, eccetera) noi andiamo a vedere riga per riga della tariffa se quel certo premio riportato in tariffa è congruo rispetto all'insieme dei sinistri denunciati, pagati, riservati, dei premi incassati, eccetera.

Oltre a questa, se richieste, vengono compiute delle indagini particolari (lo scorso anno si è dato il caso degli autocarri), vengono eseguite altre elaborazioni previsionali, la scelta di nuove articolazioni per territorio, la scelta di nuovi criteri, di nuove tariffe. Tutto questo ci consente di introdurre questi parametri e, secondo leggi previsionali, di ipotizzare il comportamento nei prossimi esercizi, ad esempio, assimilando la tariffa di Napoli a quella di Roma e di Torino.

Vi sono tavole che rappresentano risultanze statistiche ed altre tavole che rappresentano previsioni cui si arriva in base a certe ipotesi in modo di avere la possibilità, tra le varie ipotesi, di scegliere quella che risulta più idonea.

Un'altra attività del Conto consortile è stata anche quella di consulenza nei confronti delle compagnie di assicurazione a livello di organizzazione periferica e meccanografica.

Negli ultimi giorni del maggio scorso abbiamo tenuto presso i locali dell'IRI un convegno dedicato alla gestione automatica della polizza RCA cui hanno partecipato circa 80 compagnie di assicurazione. Lo scopo del convegno era quello di far si che le esperienze compiute dalle singole compagnie venissero portate a conoscenza delle altre.

Riterrei dunque opportuno se il Comitato lo ritenesse, di lasciare la relazione sulla gestione del Conto consortile per il 1976 con il preambolo e la relazione che illustra il modo in cui abbiamo operato.

Qui abbiamo l'elenco degli elaborati forniti nel 1975, gli atti del convegno che abbiamo tenuto e la convenzione dalla quale si rileva abbastanza bene quali siano i rapporti che intercorrono tra noi e le compagnie di assicurazione.

D E M I C H E L I S . Dico solo che credo che a noi occorra, una volta avute le

informazioni generali sul funzionamento, sapere per prima cosa come le compagnie rispondano all'obbligo di legge in materia di conti consortili. Abbiamo quindi bisogno dell'elenco esatto delle inadempienze delle compagnie, compreso il tipo di inadempienza.

Secondariamente — ed è fondamentale — ci occorre la documentazione riguardante il 1976.

 $M\ O\ R\ G\ A\ N\ T\ I$ . Entro il 30 novembre dovremo comunicarla al Parlamento e quindi siamo prossimi alla scadenza ufficiale.

D E M I C H E L I S . Benissimo. Un'ulteriore osservazione riguarda la gestione, molto delicata, del campione statistico. Mi sembra di capire che il criterio principale sia basato sulla completezza della documentazione fornita.

M O R G A N T I. Completezza e congruità.

DE MICHELIS. Bene. Avete mai provato a vedere quali sarebbero i risultati operando con un campione statistico fondato su criteri diversi? Se ad esempio le 18 compagnie fossero rimaste quelle del 1971 anche nel 1976, cosa sarebbe successo nei risultati finali?

 $M\ O\ R\ G\ A\ N\ T\ I$ . Le 18 compagnie comparse nel 1971 sono comparse anche negli anni successivi.

DE MICHELIS. Ma se per gli anni successivi fossero state usate solo quelle diciotto, che scarti ci sarebbero nel risultato finale?

Un'ultima osservazione. Voi avete detto che fate delle elaborazioni previsionali su base annua al 31 dicembre. Non avete mai provato a fare delle elaborazioni su base trimestrale o semestrale?

PIETROBONO. Vi sono elaborazioni che vengono fatte ogni trimestre, riguardanti i pagamenti.

3° RESOCONTO STEN. (16 novembre 1971)

DE MICHELIS. Sarebbe opportuno che ci faceste l'elenco delle compagnie che non pagano. E qui torniamo al discorso del campione statistico: credo che con un campione diverso sarebbe possibile chiedervi per il nostro Comitato di indagine una serie di elaborazioni statistiche riguardanti il 1977.

Io insisto su questo, perchè mi pare che il criterio adottato non abbia una particolare validità. Pertanto, noi pensiamo che da questo punto di vista potrebbe essere utile avere non solo dei dati previsionali, ma dei dati in consuntivo, sia pur parziali.

*MORGANTI*. Questi dati però le danno poche informazioni!

*PIETROBONO*. Non basta avere le denunce, perchè queste è necessario che siano rapportate ad un certo portafoglio; bisogna, invece, obbligare le aziende a comunicare al Conto consortile tutte le denunce che si dovessero verificare.

DE MICHELIS. Siete in grado di dare — pur se non con estrema esattezza — dati più precisi e comunque più certi, in modo da avere la situazione dell'andamento dei fenomeni, più di quanto non lo siano le extrapolazioni e le previsioni? Perchè non vedo come si possano fare delle previsioni sul 1978 senza i dati sul 1976. Vi sono dei dati che riguardano l'anno in corso? Alla Banca d'Italia, per esempio, operano su base trimestrale e sono così in grado di conoscere certe situazioni su base trimestrale. Che cosa occorre cambiare nella legge perchè il Conto consortile sia messo in grado di fornire una situazione più aggiornata di quanto non lo sia con un anno di scarto, e che tipo di dati potreste fornire (con tutte le riserve, naturalmente) alla data del 30 giugno o del 30 settembre 1977?

MORGANTI. Le compagnie hanno certi problemi e trovano difficoltà a completare i loro bilanci con il 31 maggio dell'anno successivo all'esercizio di cui trattasi a differenza di quanto può fare una banca, che ogni semestre fa il suo estratto conto.

Questa non vuole essere una non risposta.

FELICETTI. Poche domande, perchè ci riserviamo di farle scritte. Voglio dire che concordo con molte delle cose che sono state dette dal collega De Michelis, soprattutto in riferimento al problema della campionatura, che mi sembra rilevante. Che si faccia una campionatura su un'area limitata di 69 compagnie è giusto, ma poichè c'è anche da esaminare il problema dell'efficienza delle imprese, che ha una profonda ripercussione sui costi dei servizi e sulle tariffe, l'esigenza di una campionatura fatta con criteri diversi ci può aiutare a capire in quali direzioni si può operare per correggere distorsioni e stimolare una riduzione dei costi ed un miglioramento dell'efficienza del servizio.

Sono, inoltre, d'accordo sull'opportunità che vengano date risposte relativamente alla domanda se tutte le imprese forniscono i dati che obbligatoriamente devono far pervenire al Conto consortile e la cospicuità delle inadempienze prodottesi sino ad ora. Inoltre, se è possibile, vorrei sapere a quali conclusioni si è pervenuti dopo che si è rilevata una determinata inadempienza. Anche questo è un elemento assai interessante per vedere fino a che punto è funzionale il controllo che si esercita attraverso il Conto consortile ai fini della vigilanza nel settore.

Un'altra domanda si riferisce al problema relativo all'attendibilità dei dati che vengono forniti dalle imprese. Mi pare che l'ingegner Morganti ci diceva prima che avviene automaticamente un controllo che si riferisce all'esattezza della targa e alla congruità del premio connesso alla classificazione del rischio particolare che si assicura. Rispetto a questi elementi il controllo viene esercitato in maniera efficiente, però non c'è soltanto questo elemento del controllo, ci sono una serie di altri dati che vengono forniti dalle imprese, rispetto alla cui attendibilità quale controllo viene esercitato dal Conto consortile?

MORGANTI. Per quanto riguarda la frequenza dei sinistri, siamo noi a stabilirla; non è un dato che acquisiamo dalle compagnie. Noi acquisiamo dalle compagnie le informazioni sui sinistri, poi le frequenze le definiamo noi.

FELICETTI. Ho parlato di controllo sull'attendibilità dei dati!

MORGANTI. L'attendibilità dei dati è limitata all'informazione. Perchè, a parte il premio, quando ci viene data comunicazione di un sinistro, bisogna vedere se quel sinistro è avvenuto su un rischio acquisito, se è avvenuto in un periodo di copertura, eccetera.

FELICETTI. Il problema è realizzare il controllo non soltanto al momento dell'entrata del rischio, che viene classificato, ma anche al momento dell'uscita.

PIEROBONO. Questo si fa.

FELICETTI. Ma sulla quietanza di pagamento del sinistro?

MORGANTI. Questo no. Nell'insieme le comunicazioni relative al 1977 sono state circa 160 milioni.

FELICETTI. Non è che sarebbe ipotizzabile il controllo su un milione di quietanze e su un milione di operazioni? Anche qui bisognerebbe operare su campione?

 $M\ O\ R\ G\ A\ N\ T\ I$  . Saremmo in grado, per esempio, di fornire all'organo di controllo la campionatura.

DE MICHELIS. Non è stato mai fatto?

FELICETTI. Sarebbe di grande rilievo!

DE MICHELIS. Il Ministero non vi ha mai chiesto questo?

 $P\ I\ E\ T\ R\ O\ B\ O\ N\ O$ . Ci ha chiesto altre informazioni, ma questo non ci è stato mai chiesto.

FELICETTI. Non stiamo facendo il processo al Conto consortile; si tratta di notizie che vorremmo acquisire, perchè abbiamo il compito di cercare di migliorare il ser-

vizio e di far uscire il settore dall'attuale situazione di incertezza e qualche volta di anarchia.

 $M\ O\ R\ G\ A\ N\ T\ I$  . È possibile modificare qualche cosa nella ricerca di un sistema ottimale.

FELICETTI. Stiamo lavorando per raggiungere questo obiettivo.

Vorrei anche sapere, relativamente all'amministrazione del conto consortile, quale consistenza ha oggi questo 2 per cento devoluto dalle imprese; mi sembra infatti che si tratti di un elemento abbastanza rilevante.

*MORGANTI*. Farò pervenire alla Commissione i dati che lei mi chiede.

FELICETTI. Non esigiamo risposte immediate e ci riserviamo di fare altre domande.

Vorrei infine chiedervi se ritenete che possa essere ulteriormente migliorata la funzione del Conto consortile. Abbiamo, per esempio, il grosso problema della vigilanza che è uno dei nodi da sciogliere per uscire dalla situazione nella quale è precipitato tutto il comparto assicurativo; vorrei sapere se pensate che a tale riguardo sia possibile utilizzare un diverso ruolo del Conto consortile. Sarebbe importante venire a conoscenza delle vostre idee al fine di una soluzione della questione della vigilanza.

DE MICHELIS . Sarebbe indubbiamente interessante conoscere il comportamento dell'Assitalia per poter fare un discorso più approfondito.

PRESIDENTE. Ho sempre considerato il Conto consortile uno strumento valido. Anch'io ritengo che debba essere valorizzato al massimo ai fini della vigilanza ed utilizzato come uno strumento della Direzione generale delle assicurazioni private. Come deve essere adoperato, secondo voi, per poter integrare gli scarsi organi di controllo? È chiaro, come del resto è stato già affermato, che il Conto deve presentare la massima completezza e che le inadempienze devono essere

10<sup>a</sup> Commissione

3° RESOCONTO STEN. (16 novembre 1977)

identificate. Avete, mi pare, un'alta percentuale di tutto il lavoro assicurativo ma non la totalità.

MORGANTI. Abbiamo più dell'80 per cento, ma non la totalità.

PRESIDENTE. In un sistema efficiente, invece, è necessario arrivare alla completezza.

Naturalmente esiste il problema, nel quadro delle compagnie adempienti, delle distorsioni statistiche dovute a rigidità eccessiva delle procedure o ad altri fenomeni. Per quanto riguarda i sospesi contabili di carattere amministrativo, cosa può essere fatto per regolare il flusso delle informazioni?

Per ciò che attiene al settore della RCA, cosa deve essere fatto per la migliore applica-

zione delle norme in vigore? Vorrei sapere se ritenete che siano necessarie sostanziali innovazioni o se invece pensate che siano opportuni adattamenti delle norme attuali, della legge n. 990.

Vorrei infine pregarvi di farci pervenire un documento che comprenda quello che avete affermato e gli spunti emersi durante la discussione; tale documentazione entrerà a far parte degli atti fondamentali della nostra indagine. Vi ringraziamo per la collaborazione. Il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per 1 resoconti stenografici
Dott RENATO BELLABARBA